

LA DICHIARAZIONE DI GHISLANDI



*«Anni di sotto-finanziamento hanno portato l'Italia a essere uno dei Paesi in Europa in cui si è investito di meno per sanità pubblica pro-capite – ha dichiarato **Simone Ghislandi** (nella foto in alto), associato di Economia Pubblica presso il Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell'Università Bocconi – con conseguenze gravi. Si pensi che, dal 2010 al 2017, sono raddoppiati i cittadini che hanno rinunciato a curarsi per ragioni economiche. Non solo, il blocco del turnover ha fatto sì che la nostra classe medica sia per lo più anziana – ha proseguito Ghislandi – con maggiore difficoltà a relazionarsi con in nuovi sistemi digitali. Nonostante questo, il sistema ha retto. E ora deve prepararsi alla grande sfida della ripartenza. Utilizzare i fondi del PNRR per investire sulla ricerca – ha aggiunto – sull'informatizzazione dei dati, sulla medicina territoriale e sulla digitalizzazione è prioritario. Così come sarà altrettanto cruciale mettere al*

centro, davvero, la ricerca e investire sul personale sanitario.»

Ghislandi ha poi concluso dicendo: *«Dal dopoguerra a oggi non avevamo mai visto una cosa simile. Tutto questo pone quindi nuove sfide sia al sistema sanitario che al sistema previdenziale.»*